

il suo bambino è in una di esse: vorrebbe fermarsi e andarlo a trovare... Ma poi dichiara che non si preoccupa...

Una frase. Ma ecco che entrano in una galera. La zia approfitta per ribadirle, in tono quasi volutamente serio: «E' notte, dammi».

La bambina si guarda in giro: la breccia gallesca è finita, essa capisce il gioco. Entrano e uscono continuamente dalle gallesche, frequenti in quel tratto di ferrovia.

Ma la zia riprende: «E' notte, dammi».

«Non è notte - dice in bambina - non è notte».

«Non è notte».

La voce della zia è diventata minacciosa, freddamente si guarda di sfuggita, con l'aria di dire: Ma vedete che strana bambina. E la bambina continua a negare, quasi con disperazione.

La zia alza la mano per darle uno schiaffo: «E' notte!».

«Non è notte!».

Finalmente l'altra donna (sto per scappare) interviene: rivolgendosi alla bambina le suggerisce la risposta che deve dare per l'irrigidimento della zia: «Sembra notte perché siamo in gallesca».

E la bambina è salva.

PIO ORTELLI

Un libro su Leonardo

(c) I liberali d'interpretazione dell'opera e della personalità di Leonardo da Vinci, cominciati nel secolo scorso sulla scorta delle cognizioni scientifiche moderne, trovano ad ogni occasione un nuovo intreccio...

Il Pignoli, qui noto per le intelligenti applicazioni di questi studi scientifici al chiarimento dei problemi della personalità umana, e particolarmente per un vasto studio sulla evoluzione della stirpe italica (L'italiano del Rinascimento, Guerini, 1950), ha voluto fissare nuovamente e più ampiamente la sua attenzione sulla figura di Leonardo...

Resta a vedersi, nel campo della filosofia dell'arte, se la teoria del genio creatore che il Pignoli difende dall'analisi romantica o da quel contemporaneo che pone nella individualità e personalità dell'individuo il principio e la ragione degli atti e delle opere umane, sia l'attuale valida. O se anche davanti alle sovrabbondanti personalità leonardesche non si possa, seguendo per esempio il Facchini, riproporre a questi libere nati l'opera e nella sua forma scultorea, quel valore estetico che ora viene letto in un soggettivismo di origine illuministica.

Nel qual caso lo studio del Pignoli, pur non perdendo il suo interesse, non funzionerebbe come spiegazione del fenomeno artistico in generale.

La figura di Leonardo, indubbiamente complessa e misteriosa, trova tuttavia nell'analisi del Pignoli un'alta interpretazione che fa sollevare dalla macchina eccezionale leonardesca e la rivendica al mondo dell'arte con quella pienezza di significati religiosi e umani che è documentata da un secolo e mezzo di ammirazione.

IL VETTURINO

Anche il vetturino, come il carabiniere è un tipo, dall'aspetto rozza e primitiva, nato per il lavoro. Fin tanto che si sa di lui poco più che un sereno, un apprezzamento da smascherare, una proda, una «retina» da ripulire, un tagliatore che dilata un albero e un carbonaro che cuce sulla vettura d'un poggio...

Il suo mondo è quello delle mura di cinta, dei lecci più folti, delle ceneri più rigogliose, degli scopeti che odorano di fungo e magriano al macerale come creste di schiuma: quello delle volpi dalla lunga coda dorata, dei tassi notturni, delle martore dai puzzi insopportabili, dei segnali notturni e goli, dei falchi solenni e solitari...

A petto al carbonaro, in confronto a quelli più vnao a giornata egli è un signore, è pendolo una casa in paese, un certo numero di una vignola che coltiva da sé, a tempo perso. Quando, non avesse altro, avrebbe poi sempre i suoi soldi. Egli ama i suoi soldi forse più della sua donna e dei suoi ragazzi. Trepida pur che li scoria in tasca. Li chiama a nome e in quel mondo di campani si ode «Via Morino! In Foraveneto! Su Pastinaca!».

Contadino stesso, arricchito col taglio dei boschi egli è il estrapo del paese: quasi snuffato si di aria di sereno, ambire, quantunque lo disprezzo col nomignolo di pidocchio rinto, l'avidità dei padroni e dei fattori, del medico e dei boiughecci che gli si fanno intorno per aiutarlo. Si reputa furbo, non appartiene a nessuna categoria di cittadini, ma a se stesso, al proprio epistolo. Egli dice che il mondo è un pagliaccio e felice chi lo sa vedere. Ma il vetturino che guida la filata dei muli, col carico dondolare, a vincole laghe, sul ballatoio del somarello, molte volte a piedi e sbercia da lontano, schierando in aria la frusta, è più cordiale e più umano di lui. Si contrasta di un pezzo di pan solo e d'una fetta di aglio che adotta col vino lustrante di carbona, arroccato sulle scappole accento alle sue labbra che scalciano sotto le sgherze con un filo di freno la bocca. Gli basta una fiasca di vinello ch'egli tramanna a garganella pensando al fiasco di quello più generoso che terrà la Domenica nella trattoria del paese con gli amici scaturatori...

Il suo mondo è quello delle mura di cinta, dei lecci più folti, delle ceneri più rigogliose, degli scopeti che odorano di fungo e magriano al macerale come creste di schiuma: quello delle volpi dalla lunga coda dorata, dei tassi notturni, delle martore dai puzzi insopportabili, dei segnali notturni e goli, dei falchi solenni e solitari...

qua e bestemmia e protesta che lui le bestie non le vuol mica ammazzare, se poi sono troppo asciutti, scricchiolano, si spezzano, vanno in frantumi e l'imprenditore gli fa la tara sul prezzo del «sonaglio pattuito».

Il primo a levarsi, l'ultimo a rincorrere è il vetturino. Si gli avviene di far tardi e sul poggio c'è la luna, si mette a cantare. Sono espressioni sentimentali che ben si accompagnano allo scampiano stanco dei muli. Quando non porta il bastone porta il legno da schiacciare l'abbato e di leccio, eretti e queruli intagliati e listorti a quando va per le fattelle i muli restano affogati sotto il carico e non lasciano vedere che il moto ritmico delle venghe. Il peggio è l'inverno: si se gela i muli non stanno vititi e bisogna lasciarli impigrir nella stalla. Pel rimanente quello del vetturino è un mestiere che mette a prova i muscoli e i garretti un mestiere che si tramanda di padre in figlio. Per poi che il vetturino rapiti nei boschi è germe della poesia estemporanea. Nella trattoria davanti al fiasco del vino, la Domenica sera, egli è il più scapato, il più burlesco di tutti: ripete notizie e parole, sentenze e proverbi dei suoi vecchi, improvvisa voti e storcie, rifa il fiasco del morto e lo strappo della gianduja, discorre dei suoi mali, dei loro, progi e dei loro difetti, e il confronto con quelli delle persone del paese e tica la conclusione che le bestie hanno più giudizio dei cristiani.

Pur rosso che sia, egli è veritiero e d'antimo buono: è la formica del lavoro, paziente e accostata che cerca sui muli la fatica per cuocere il pane al povero e al ricco, al molato e al recluso, per scaldare le mani al bambino e al vecchio. E nessuno pensa a lui né al dondolio delle scappole dei suoi muli che scandono dal monte quando crepis il rimbombo delle notti d'inverno e la fiamma è un biondo favo di miele...

IDILIO DELL'ERA

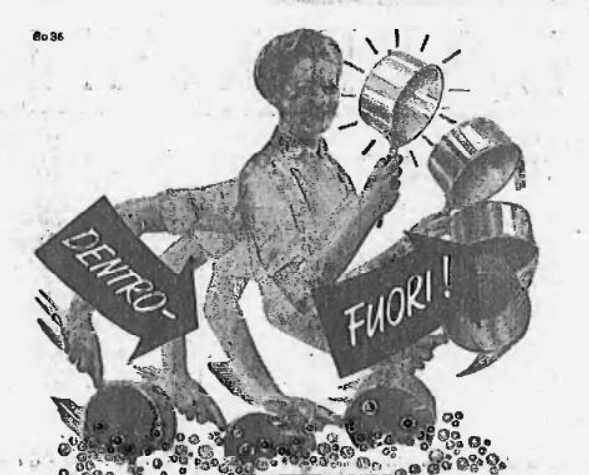
Biglietto per De Libero

Da tempo Libero De Libero prometteva agli amici suoi e della sua poesia il volumetto Assoluta. In Ciocciaria, che l'editore Leo di Roma gli ha stampato quest'anno in una elegante e numerata edizione in «plaque».

conosco in solo quello tuo estremo croscito nelle mochia del tuo tufo ci si ebbe il lupo della luna, il monochicchio della borsa d'oro che ricco vuol far un passeggero. Alerte Sismio mio, alerti uno paro due quattro di giorno che ricordi».

Il figlio perduto e lontano, precluso in una stanza cittadina, rosa dicono i paesi ciocciari? Egli li dicono con se dovunque, come nel fantasma che il fanciullo a marzo appende a un ramo di pino: «Me li porto legati nel forcelletto che a marzo appendo a un ramo di pino». C'è un toro tuo in ogni mia tocca, sulle mie labbra il foto score fresco del tuo latte e nel mio crotchio stride d'un carretto delle tue contrade. Ed ecco la dolce elegia di Monte Sismio: «Monte Sismio mio, monte Sismio».

«Diario forse d'amore» di Plinio Martini. Un giovane poeta siciliano si è visto la prefazione ad una raccolta di sue limpidissime liriche divenire quasi «manifesto» della terza corrente artistico-critica della Penisola, al difuori dei confini politici d'Italia. Plinio Martini di Caserta, segnalato all'attenzione della cultura della Svizzera italiana come uno dei nostri più provvidenti poeti in Poese, pubblica con i caratteri della tipografia lucernese Carminati una nuova raccolta di liriche, Diario forse d'amore, la cui prefazione - d'una trentina di pagine - è stata dettata da quell'altro poeta e fervido ascoltatore di moto, di vita, nella lingua italiana che è Aldo Capasso. Su quanto è detto in questo o quel punto di quella professione non potremo ostendere dal parte nostre precise ricerche l'impostazione generale dell'ambasciata critica del Martini entro il pullulare di spontanea ed insaltabili energie tendenti ad infrangere le «forme chiuse» ed i «gridi» allegorici di costa pesa ermetica, però, è cosa d'eccezionale profondità e vastità. E validissima. Prenderemo in un prossimo numero di Diario forse d'amore, avvertendo che da ora che esso è uno dei più autentici documenti poetici della Svizzera italiana.



Maggor forza deterstiva comprovata: Numerosi esperimenti fatti lavando le stoviglie, hanno dimostrato che il SOLO, nello stesso tempo, con uguali soluzioni, rende stoviglie pulite fino a 3 volte di più. Inutile fregare, risciacquare ed asciugare. Perfino la bacinella adoperata rimane pulita e senza tracce di unto!



Il SOLO è eccellente per molti usi: Incomparabile per la biancheria fine, per ammorlare - anche le sopravvesti più indurite - in qualsiasi macchina per lavare. Stoviglie bicchieri, pavimenti, pareti, vetri di finestre, tutto è pulito e brilla in un minimo di tempo.

Per rigovernare il metodo al Solo è il più rapido!

Prodotto di marca della Alfa Vico & C. S.p.A., Roma

Advertisement for Mobili Momaglini Muralto featuring two beds and the text '2 letti fr. 180' and 'I LETTI IDEALI per economia di spazio: si posano l'uno sotto l'altro. In vendita nello nostro grande esposizione.' The logo for Momaglini Muralto is also present.

Advertisement for ASTRAL Huile Darachides. Features a large bottle of oil and several callouts: 'NUOVO Piombo di garanzia segno che distingue l'olio d'arachidi indigeno il più puro', 'NUOVO Imballaggio ALUMINIO PROOF in foglio d'alluminio assolutamente opaco che preserva l'olio dai raggi luminosi nocivi', and 'NUOVO Protezione speciale del compratore grazie alla garanzia di costante freschezza'. The main text reads: '«Diario forse d'amore» di Plinio Martini. Un giovane poeta siciliano si è visto la prefazione ad una raccolta di sue limpidissime liriche divenire quasi «manifesto» della terza corrente artistico-critica della Penisola, al difuori dei confini politici d'Italia. Plinio Martini di Caserta, segnalato all'attenzione della cultura della Svizzera italiana come uno dei nostri più provvidenti poeti in Poese, pubblica con i caratteri della tipografia lucernese Carminati una nuova raccolta di liriche, Diario forse d'amore, la cui prefazione - d'una trentina di pagine - è stata dettata da quell'altro poeta e fervido ascoltatore di moto, di vita, nella lingua italiana che è Aldo Capasso. Su quanto è detto in questo o quel punto di quella professione non potremo ostendere dal parte nostre precise ricerche l'impostazione generale dell'ambasciata critica del Martini entro il pullulare di spontanea ed insaltabili energie tendenti ad infrangere le «forme chiuse» ed i «gridi» allegorici di costa pesa ermetica, però, è cosa d'eccezionale profondità e vastità. E validissima. Prenderemo in un prossimo numero di Diario forse d'amore, avvertendo che da ora che esso è uno dei più autentici documenti poetici della Svizzera italiana.'